

Acquisti online Autorità sanitarie in allerta dopo il sequestro di una partita di un noto antivirale offerto a caro prezzo su Internet

La farmacia è virtuale, il pericolo è reale

Un commercio in espansione, spesso selvaggio. Di cui non fidarsi

Almeno 320 mila italiani hanno comprato un farmaco su Internet (dati farmacisti italiani e Health on the net found.) Secondo il ministero della Salute britannico nel web si vendono molti farmaci contro l'impotenza e l'obesità

A Londra, la settimana scorsa, sono state sequestrate 5 mila scatole di **oseltamivir**, l'antivirale Tamiflu, vendute tramite Internet senza prescrizione medica, sull'onda della paventata epidemia di influenza aviaria. Già nel dicembre scorso l'agenzia britannica per il controllo dei farmaci aveva identificato siti che vendevano illegalmente il farmaco a 152 euro la confezione, circa tre volte il prezzo normale. È questo l'ultimo esempio di come il mercato online dei farmaci sappia cavalcare ogni occasione propizia.

Nelle "farmacie" virtuali si possono acquistare medicinali di ogni tipo, dai preparati a base di erbe agli ormoni, dai prodotti da banco agli antidepressivi. Senza ricetta medica, senza controlli. Ma con tanti rischi per la salute. Lo ribadiscono gli esperti statunitensi del Drug Enforcement Administration, organo del Dipartimento di Giustizia americano, secondo cui sempre più persone comprerebbero farmaci in rete. Spesso si tratta di giovani che, dopo aver orecchiato informazioni scientifiche più o meno corrette, decidono che cosa assumere per risolvere piccoli e grandi disturbi, o perché credono di poter migliorare prestazioni e benessere.

«Credere di sapere che cosa fa al caso proprio - si rammarica Carmen Catizone, direttrice del National Association of Boards of Pharmacy statunitense, l'ente che negli Stati Uniti monitorizza le farmacie in rete - fa sentire sicuri di sé, salvo poi intossicarsi, o stare peggio: nei primi sei mesi del 2004 la nostra associazione ha ricevuto centinaia di segnalazio-

ni di problemi da parte dei consumatori».

«Anche i pazienti italiani cercano in rete farmaci per malattie che non sono state risolte con le terapie intraprese, o medicine non disponibili nel nostro Paese. Va sottolineato, a questo proposito, che i principi attivi non registrati in Italia sono raramente prodotti che valga la pena cercare all'estero, perché non sono stati approvati per motivi ben precisi, magari perché sono inefficaci» spiega Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano. «Chi si rivolge alle farmacie su Internet lo fa spesso anche per saltare il passaggio obbligatorio della ricetta, o perché crede che l'acquisto senza mediazioni sia più economico. In realtà non è affatto così».

In Italia il commercio online di medicinali con obbligo di ricetta è illegale e, peraltro, allo stato attuale qualsiasi farmaco (prescrivibile, o di autocura) può essere venduto soltanto in farmacia. Tuttavia, le norme in materia di commercio in rete sono carenti, come chiarisce Antonio Addis, direttore dell'Ufficio informazione sui farmaci dell'Agenzia Italiana del Farmaco: «In realtà, non esiste una normativa specifica italiana o europea per la vendita di prodotti medici attraverso il web. Però, in Italia ci sono le regole sull'obbligo di prescrizione e sulla vendita in farmacia».

«E a livello europeo - prosegue Addis - la Corte di giustizia ha affrontato la questione con una sentenza dell'11 dicembre 2003: ha chiarito come la vendita di medicinali via Internet non sia consentita se il destinatario vive in uno Stato dell'Unione dove il prodotto non è autorizzato, o è soggetto a prescrizione medica».

La stessa sentenza ammette, però, la vendita per corrispondenza di medicinali autorizzati e non soggetti a prescrizione (prodotti per automedicazione), dichiarando che un eventuale divieto costituirebbe una restrizione alla libera circolazione delle merci.

«Quindi, chi vende e chi compra al di fuori di tali paletti compie un'azione illegale» sottolinea Addis. «Ma premesso questo, dobbiamo considerare che Internet non ha confini: anche avendo a disposizione regole più dettagliate, sarebbe comunque possibile collegarsi alla farmacia virtuale di uno Stato più permissivo per vedersi recapitare a casa i farmaci. Questo significa che il problema non si risolve con le normative: chi decide di vendere o di acquistare medicinali attraverso la rete non demorde sapendo che sta partecipando a un commercio illecito». Anche applicare le sanzioni è estremamente arduo, se non impossibile, visto che molti siti non hanno un referente legale e, anche se si riesce a oscurarne uno, ne sbucano altri dieci nel giro di un giorno.

«Certo è, però, - sottolinea Silvio Garattini - che acquistare farmaci su Internet è uno dei comportamenti più pericolosi per la salute».

Spiega Addis: «I medicinali venduti su Internet sfuggono ai normali controlli: non è possibile essere certi che contengano realmente i principi attivi dichiarati, o che siano prodotti nel rispetto della qualità». In altre parole, chi li acquista non ha alcuna garanzia: ci si può veder recapitare medicinali scaduti, contaminati, mal conservati, inefficaci, corredati da foglietti illustrativi inaffidabili e non aggiornati, che non consentono di capire dosi e modalità di somministrazione, o perfino il tipo di patologia per cui il farmaco è adatto. «Il risultato è che i farmaci comprati online provocano più spesso effetti avversi» sintetizza Addis.

Anche l'Unione Europea si è posta il problema di avvertire i cittadini di questi rischi. Su un numero di *Eurohealth*, la rivista dell'European Policy Research Network, dedicato alla salute ai tempi del web, sono stati pubblicati i motivi per cui comprare farmaci attraverso la rete è sconsigliabile: non avendo un contatto diretto con medico o farmaci-

sta, non si ha la garanzia di acquistare il farmaco più giusto; è difficile avere delucidazioni sui possibili effetti collaterali o le interazioni con altri medicinali; è arduo, quando non impossibile, rivendicare i propri diritti se il prodotto provoca effetti collaterali consistenti; il medicinale può essere contraffatto o addirittura non contenere il principio attivo dichiarato; non esistono sufficienti garanzie circa la qualità, la sicurezza e l'efficacia dei prodotti; il medicinale potrebbe essere consegnato in formulazione o dosaggio sbagliati; la pubblicità potrebbe non essere stata sottoposta a controlli ed essere quindi ingannevole.

Elena Meli

DAL SITO ALLA CONSEGNA

Tutte le tappe dell'incauto acquisto

Come funziona il mercato "selvaggio" dei farmaci on line? Di fatto, bastano un po' di dimestichezza con l'inglese e il tempo di individuare tramite un qualsiasi motore di ricerca la farmacia virtuale che ha il prodotto che può interessare e che lo spedisce anche in Italia. Una volta entrati nel sito, è inutile cercare di capire chi è il responsabile, o dov'è la sede da cui partirà il prodotto richiesto: quasi mai queste indicazioni compa-

iono a garanzia dell'acquirente. Quello che salta all'occhio, invece, sono soprattutto le "offerte speciali" e, molto frequentemente, la pubblicità dei presunti effetti "miracolosi" dei prodotti disponibili. Qui sotto ripercorriamo in sintesi le tappe di un acquisto on line di medicinali, per sottolineare tutti gli elementi poco chiari, se non illeciti, della procedura, che dovrebbero mettere in guardia gli acquirenti e scoraggiarli.

IL CATALOGO

Giunti sul sito della "farmacia virtuale", per scegliere il prodotto si scorre, in genere, un ampio catalogo, dove i medicinali proposti in vendita sono raggruppati per tipologia, oppure in base alla patologia da curare. Spesso non viene indicato il principio attivo del farmaco, ma soltanto il nome commerciale del prodotto nel Paese di riferimento.

Accanto, però, compare ben evidente, la foto della pillola o della confezione e, naturalmente il costo. Quasi sempre, inoltre, il prodotto è evidenziato come "in saldo" rispetto al prezzo praticato dalle farmacie tradizionali.

LA SCELTA

Cliccando sul prodotto prescelto, si accede a una breve descrizione di ciò che può essere acquistato, con indicazioni sulla forma farmaceutica e le diverse quantità disponibili. Nessun cenno alle controindicazioni o agli effetti collaterali, alla modalità d'impiego o alle indicazioni; quasi mai si specifica l'azienda che produce il farmaco; in alcuni casi si citano genericamente improbabili "produttori" che rifornirebbero anche le ditte più importanti. A questo punto basta aggiungere il medicinale al "carrello virtuale" e fornire i dati della carta di credito e l'indirizzo.

SENZA RICETTA

Non serve la ricetta. In qualche caso viene chiesto di compilare un modulo di

autoprescrizione, in altri pagando un sovrapprezzo è possibile averla attraverso il sito stesso, dopo un inattendibile "visita" online.

9%

il mercato in rete

Questa, secondo Farindustria, la parte del mercato totale che le e-pharmacies sono destinate a rappresentare

LA SPEDIZIONE

Preannunciata da una email, avviene per posta entro 7-10 giorni con la modalità veloce (più costosa), altrimenti dopo tre settimane.

IL PACCHETTO

A casa dell'acquirente online arriva un pacchetto, privo di ogni segno riconoscibile, spedito da un indirizzo privato, che può essere di diversi Paesi - il più delle volte Canada, USA, Messico, India - come fosse la lettera di un amico. La polizia postale italiana ha la facoltà di fare controlli in dogana, ma i controlli vengono eseguiti soltanto "a campione" e con i cani antidroga. Una busta senza caratteristiche sospette ha molte probabilità di farla franca. Dentro il pacchetto, in una bustina di plastica, le pillole richieste: nessuna confezione, nessun marchio, niente che possa indicare che cosa ci sia davvero nella pillola.

LE INFORMAZIONI

E se l'acquirente online volesse chiedere qualche spiegazione sul prodotto che intende acquistare? Chi vuole informazioni in più di quelle fornite dal catalogo viene dirottato, in

genere, sulla sezione "domande frequenti" e invitato a interpellare i responsabili del sito (quasi mai indicati con chiarezza) soltanto se in quello spazio non si sono trovate le risposte desiderate. Un eventuale contatto è possibile via email o, più di rado, attraverso numeri telefonici internazionali. Ai clienti che fanno nuovi ordini, sono riservati, invece, prezzi super scontati o addirittura regalate pillole-bonus.

Senza macchia

Nel web anche vendite in regola

Informazioni sulle novità scientifiche, una mini-biblioteca medica e soprattutto un nutrito catalogo che contiene però, correttamente, soltanto parafarmaci: questa l'offerta dell'Azienda Speciale Farmacie Comunali Riunite di Reggio Emilia, in rete con una farmacia virtuale. «I contatti giornalieri sono tanti: moltissimi leggono la parte informativa del sito, ma ogni giorno sono numerosi anche i visitatori che acquistano online prodotti parafarmaceutici. All'inizio si trattava di un fenomeno di nicchia, ma la tendenza è in costante crescita» racconta Gianfranco Nasi, responsabile del settore farmacia del sito. Vanno per la maggiore pannolini, omogeneizzati, cosmetici; niente farmaci, naturalmente. «Se sarà permessa la vendita dei medicinali da banco in negozi diversi dalle farmacie è verosimile autorizzare a farlo anche le farmacie online, che garantiscono la consulenza di un farmacista per i consigli all'utente; siamo contrarissimi, invece, agli acquisti su siti internazionali» prosegue Nasi. «La vendita dei farmaci prescrittibili in rete poi, pur ipotizzando la presentazione di ricette mediche valide, sembra portare più rischi che benefici e sarebbe forse superflua, vista la diffusione capillare sul territorio delle farmacie tradizionali».

CHE COSA È LECITO IN RETE E CHE COSA NON LO È

IN ITALIA

Farmaci con obbligo di ricetta

È vietato venderli on line

Farmaci da banco

Devono essere venduti in farmacia

Prodotti para-farmaceutici

Non esistono divieti di vendita on line

Sono prodotti per l'igiene, per l'infanzia, integratori, dietetici... On line esistono farmacie con titolari italiani (o altri negozi virtuali con referenti italiani) che offrono i prodotti consentiti, garantendo la trasparenza sulle caratteristiche dei prodotti stessi, il diritto di recesso, la tutela della privacy.

Preparati omeopatici e a base di erbe

Non esistono divieti di vendita on line

IN EUROPA

Farmaci con obbligo di ricetta

Consentito venderli on line soltanto in alcuni Paesi

Nell'ambito dell'Ue (Corte di Giustizia) è vietata la vendita on line di farmaci con ricetta a cittadini residenti in Paesi dove ciò non è consentito (per esempio agli italiani) ed è vietata la vendita di farmaci non autorizzati nel Paese dell'acquirente.

Prodotti da banco e para-farmaceutici

È possibile venderli on line

IN USA

Farmaci con obbligo di ricetta

È possibile venderli on line presentando una ricetta valida

Non è ritenuta valida la ricetta rilasciata dopo un consulto on line. Il National Association of Boards of Pharmacy ha accreditato 12 farmacie virtuali (con il marchio VPPS) che garantiscono rispetto delle leggi e sicurezza.

Prodotti da banco e para-farmaceutici

È possibile venderli on line

Questi i prodotti «medicinali» più venduti online:

FARMACI

Anti-impotenza
Prodotti per colesterolo e trigliceridi troppo alti
Antidepressivi
Antiacidi
Farmaco contro l'iperplasia prostatica e contro l'alopecia
Anoressizzanti
Antibiotici
Antistaminici

MEDICINALI DA BANCO

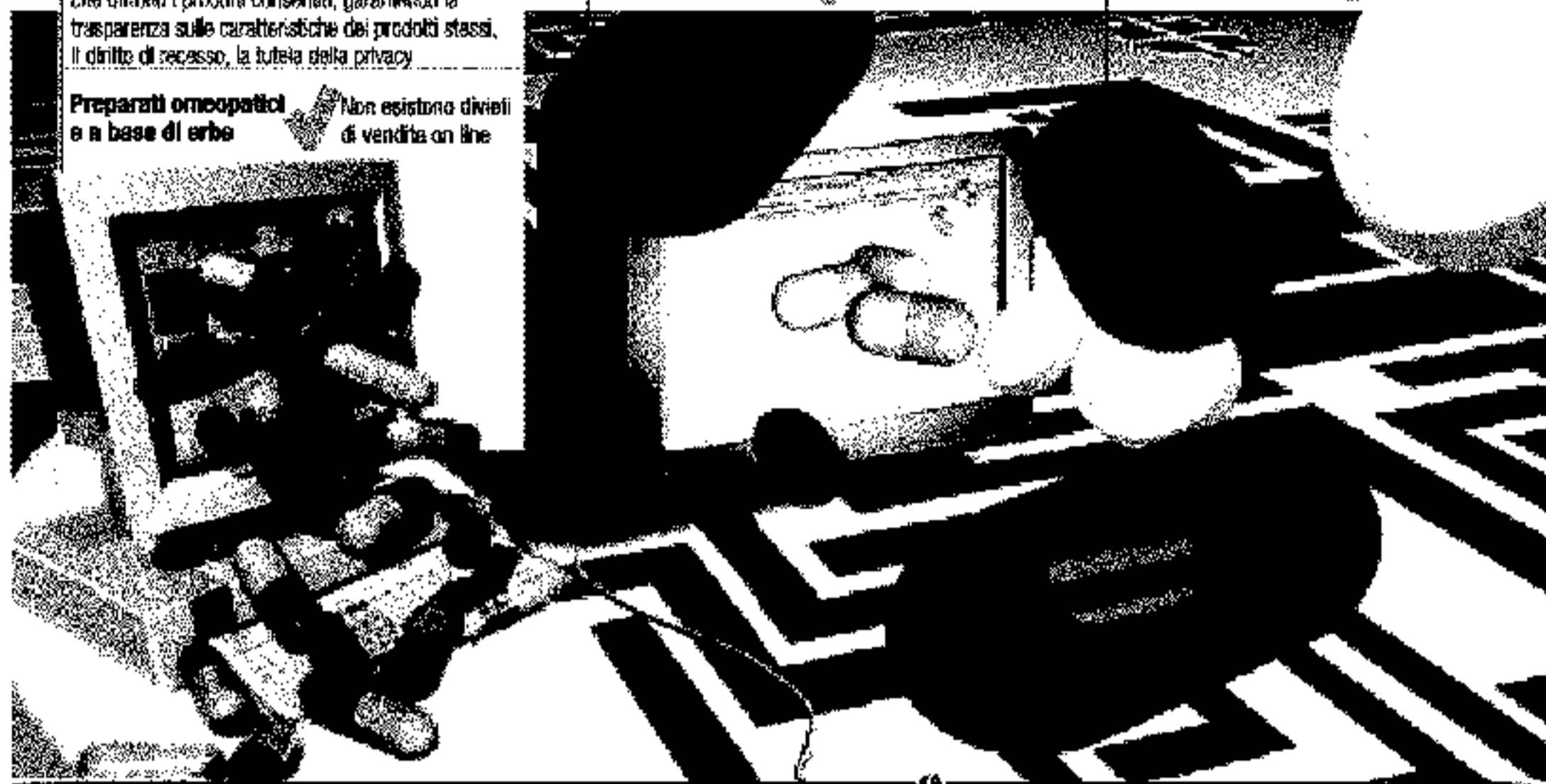
Analgesici
Antipiretici
Antiacidi
Vitamine

SOSTANZE DOPANTI

Testosterone
Steroidi anabolizzanti
Ormone della crescita
Eritropoietina
Insulina
Prodotti presentati come «integratori» contenenti anche sostanze dopanti

ERBE MEDICINALI

Le più svariate, anche a rischio per la salute. Una indagine su 522 siti italiani ha scoperto che in molti casi vengono offerte, per esempio, Borragine, Camedrio (uso vietato), Farfara, Riso rosso fermentato, tutte considerate piante ad alto rischio.



IL MERCATO «ILLEGALE»

Esiste tramite Internet un vastissimo mercato illegale, non solo per violazione delle regole che coinvolgono i diversi Paesi. Un numero indefinito di siti vende farmaci non ancora approvati, sostanze vietate, prodotti contraffatti (proposti magari come fabbricati a prezzi inferiori in improbabili Paesi produttori).

C'è inoltre un'ampia offerta di sostanze che possono essere utilizzate a scopi illeciti, per esempio per doping.

Lo scorso settembre negli Usa sono finiti in manette i responsabili di oltre 4600 siti che smerciavano farmaci illegalmente.